

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE

XXXII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (Bose)

*Sei l'Oriente splendore di gloria
invocato e atteso da sempre
luce vera che viene nel mondo
e illumina i volti fraterni.*

*Sei il sole che spunta dall'alto
per guidarci su vie di pace
sei la stella di ogni mattino
che si leva
nei cuori in preghiera.*

*Sei il giorno
esultanza di Abramo
annunciato dai santi profeti
sei il giorno
che è senza tramonto
alba chiara e vespro di luce.*

*Tu, o Cristo, sei l'oggi di Dio
già il tempo in te si è compiuto
sei il senso di tutta la storia
il principio e la fine dei giorni.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

I giusti avranno
in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

La bocca del giusto
medita la sapienza
e la sua lingua
esprime il diritto;

la legge del suo Dio
è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.

Il malvagio spia il giusto
e cerca di farlo morire.

Ma il Signore
non lo abbandona
alla sua mano,
nel giudizio

non lo lascia
condannare.

Spera nel Signore
e custodisci la sua via:
egli t'innalzerà
perché tu erediti la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se tuo fratello commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai» (cf. *Lc 17,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto Dio, nostro Padre!

- Previene oggi con la tua grazia le nostre azioni, ogni nostro lavoro trovi in te inizio e compimento.
- Donaci lo spirito del pentimento per i nostri peccati e il tuo perdono diventi il nostro perdono per i fratelli e le sorelle.
- Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa, mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del santo vescovo Martino, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TT 1,1-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

¹Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, ²nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, ³e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, ⁴a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

⁵Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. ⁶Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, ⁹fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di sena-

pe, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, perché con il loro sostegno siamo sempre guidati attraverso le vicende liete e tristi della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il sacramento dell'unità, concedi a noi di vivere in perfetta concordia con il tuo volere perché, imitando san Martino nella totale sottomissione a te, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Scandalo e perdono

Dopo un esordio teologicamente denso, nella lettera indirizzata a Tito, suo figlio spirituale (cf. Tt 1,4), l'apostolo Paolo tratteggia quelle che sono le doti essenziali per coloro che nella chiesa svolgono il servizio del presbiterato o dell'episcopato (i due ministeri sembrano qui distinti). Fondamentalmente, le qualità di chi guida una comunità cristiana sono due: l'irrepreensibilità morale, sia nella sfera privata sia in quella pubblica, e il fedele attaccamento alla «verità [...] conforme a un'autentica religiosità» (Tt 1,1), cioè la rivelazione del vangelo di Gesù Cristo.

La parola di Gesù con cui si apre il vangelo che la liturgia ci propone oggi risuona attuale e drammatica. Nella storia, forse anche nella nostra esperienza personale, assistiamo a crimini orribili, a ferite che spesso non si rimarginano, inferte ai più deboli e indifesi. Va tuttavia detto che, nel linguaggio biblico, gli «scandali» non sono, come oggi, eventi di cronaca nera o notizie da rotocalco, ma quei comportamenti o atteggiamenti che fanno «inciampare» e «cadere» altri, e in particolare sono ostacoli alla fede altrui (cf. anche Lc 7,23). Non si possono sradicare tutti gli scandali, poiché il mondo resta segnato dal peccato, ma l'inevitabilità dello scandalo non cancella la responsabilità. Per i discepoli, è meglio morire che diventare un ostacolo alla fede altrui. L'essere precipitati nel mare, cioè il luogo del diavolo e

dei suoi scherani (dove sono finiti i porci del paese gergeseno, cf. Lc 8,33), non è il castigo inflitto a chi provoca scandalo, ma una sorta di prevenzione. Se è preferibile essere gettato, con una macina al collo, nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli, è chiaro che la conseguenza di quell'atto per chi lo compie sarà di gran lunga peggiore. Tuttavia, non è su di essa che cade l'accento, bensì sul fatto che la vittima sia un piccolo, il primo destinatario dell'annuncio evangelico.

Il castigo, e una fine orribile, non è però l'unica prospettiva. C'è anche la possibilità della conversione. È quanto precisa il secondo detto di Gesù nella nostra pericope (cf. Lc 17,3-4). È introdotto dall'ammonizione tipicamente lucana: «State attenti a voi stessi!» (v. 3). Prima di minacciare gli altri, il pericolo di scandalo minaccia noi (ricordiamo la parola di Gesù sulla pagliuzza e la trave, cf. Lc 6,41-42). Di fronte al peccato – nonostante la sua gravità – l'atteggiamento del «fratello» dev'essere quello della correzione fraterna: «Rimproveralo» (Lc 17,3). Gesù riprende quasi alla lettera l'insegnamento della Torah, che chiede di rimproverare apertamente il prossimo che sbaglia, per non essere corresponsabili del peccato (cf. Lv 19,17-18). Gesù fa però valere anche l'esigenza radicale del perdono: occorre perdonare anche sette volte al giorno, cioè «sempre e incessantemente». È il capovolgimento messianico della minaccia di Lamec di essere vendicato settantasette volte (cf. Gen 4,23-24): il vortice inarrestabile della violenza è riscattato dal paziente lavoro del perdono e della grazia.

I discepoli comprendono che questa parola non è semplice, ma ardua e difficilmente praticabile, e chiedono al Signore di accrescere la loro fede (cf. Lc 17,5-6). Per perdonare sette volte al giorno non serve una «disciplina», ma occorrono pazienza e fede, la potenza della vita in comunione con il Cristo. La risposta, nella tradizione sinottica, è riferita sotto due forme: una parla di un albero che si sradicherebbe e andrebbe a finire nel mare (cf. Lc 17,5; Mt 21,21), l'altra di un monte (cf. Mc 11,22-23; Mt 17,20). È un detto paradossale, da un lato un granello di senape (cf. Lc 17,6) è davvero minuscolo. Gesù lo aveva già evocato per illustrare la dinamica del regno (cf. Lc 13,19). Qui la piccolezza della fede contrasta con la straordinarietà di ciò che capita al gelso. Dall'altro lato c'è poi il paradosso del gelso che si sradica da sé, e del luogo dove il gelso va a trapiantarsi: il mare, non certo un habitat per le piante! Che cosa ci vuole dire questa parola? Basta un principio, anche minimo, di fede nel cuore umano perché possa operare efficacemente. Il problema non è la quantità, ma la qualità: «Se avete fede, così come la intendo io, cioè pronta a perdonare sempre, potrete fare questo e anche ben altro». Il gelso, allora, finisce nel mare: come chi provoca gli scandali, come il male che viene sradicato dal perdono per perdersi nell'abisso della misericordia di Dio.

Signore Gesù, che hai cercato e riconosciuto la fede dei piccoli, donaci di accogliere e riconoscere il dono della fede, e lasciare che cresca nella nostra vita, affinché porti il frutto della carità e non siamo di scandalo contraddicendo il comandamento dell'amore fraterno.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Martino di Tours, vescovo (397).

Cattolici

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Menna d'Egitto, martire, Vincenzo di Saragozza, diacono e Valerio vescovo, ieromaritiri (304); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826); Serapione Zarzmel, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Pietro III, patriarca di Alessandria (489 ca.); Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).